

La parola “**Scherma**” è abitualmente usata per descrivere “l’arte di toccare senza essere toccati”: l’uomo, infatti, sin dalla sua origine, ha cercato di compensare la propria debolezza fisica inventando strumenti o per difendersi dagli animali o dagli altri esseri umani, o per conquistarli: gli uni come preda, gli altri come schiavi. Quelle prime armi, fatte di legno o di pietra e successivamente di metallo, si erano sviluppate e si erano evolute all’interno di schemi che tenessero in conto, in ogni caso, il loro valore entro gli aspetti sociali, artistici e tecnologici delle varie culture cui appartenevano e furono inoltre usate per comporre dispute interpersonali o battaglie tra piccole tribù e nazioni.

L’uso delle armi portò l’uomo a cercare di sviluppare metodi sempre più perfezionati per combattere, il cui scopo era di diventare capaci di far sviluppare alle armi stesse, tutte le potenzialità sia di forza sia d’abilità che in esse erano intrinseche.

Imparare come migliorare il maneggio e il controllo dell’arma attraverso lo sviluppo delle proprie capacità intellettive ebbe come risultato la “nascita” di quella che oggi possiamo ancora chiamare l’“Arte della Scherma”.

La più antica testimonianza della Scherma come pratica sportiva si trova in un’incisione scoperta nel tempio Medinet Habou vicino a Luxor, in Egitto e datata circa al 1190 a.C.: essa rappresenta due contendenti con spade smussate, maschere, mezzi di difesa, con un altro personaggio che sembra un giudice dell’incontro, impegnati in una sorta di combattimento che si pensa facesse parte delle celebrazioni organizzate dal faraone Ramsete III nell’ambito della sua vittoria sui Libici.



I Greci, ugualmente sensibili all'educazione del corpo come a quella della mente dei loro giovani, resero onore a tutte quelle attività che preparavano alla professione delle armi. Così la scherma risulta presente già nei primi Giochi Olimpici del 776 a.C.: non conosciamo il nome dei vincitori di queste prime gare di Scherma, ma dalla tradizione sappiamo che nel Terzo secolo a.C. gli "hoplomachés" (maestri di scherma) guadagnavano circa 300 dracme, molto più di un maestro di tiro con l'arco o di lancio del giavellotto.

Anche tra i Romani la pratica della scherma era molto praticata, sia per necessità tra i legionari impegnati nelle guerre che come esibizione di destrezza e forza per i gladiatori che si esibivano nelle arene e nei "colossei" per il diletto dei cittadini romani.



Nel Medio Evo, la pratica della scherma faceva parte dell'addestramento di base per tutti coloro che aspiravano all'"investitura" a Cavaliere: tutti noi ricordiamo le scene, spesso viste in dipinti o anche in pellicole cinematografiche ispirate a quei tempi, in cui la cerimonia dell'investitura del cavaliere era effettuata usando una spada con la quale il Signore del luogo pronunciando la formula di rito: "In nome di Dio, di san Michele e di san Giorgio, io ti faccio Cavaliere".. toccava le spalle del candidato, che per l'occasione indossava una tunica bianca [simbolo di purezza], un manto rosso, [simbolo del sangue che avrebbe versato per il suo popolo], e una cotta nera, [simbolo della morte che non temeva].

Possiamo allora pensare che la storia della Scherma si sviluppa in modo parallelo alla storia della civiltà e molteplici sono sempre state le motivazioni che hanno portato a praticare l'attività che noi ora chiamiamo Scherma: combattimento in guerra, addestramento, spettacolo, onore, piacere o sport, passando anche attraverso l'evoluzione dello "strumento" usato: la spada romana (quella corta che noi conosciamo col nome di "gladius" o quella più lunga detta "spata"), la sciabola giapponese (la "Katana" o sciabola lunga e la "Wakizashi" o sciabola corta), la spada medioevale, la spada rinascimentale (spesso vero e proprio gioiello d'intarsio e decorazione), la scimitarra turca, la "khanda" persiana, lo stocco spagnolo e quello italiano, fino alle moderne armi: fioretto, sciabola e spada elettrificate.

In realtà le tre moderne armi discendono dall'evoluzione di un'arma antica, per la precisione da un'arma italiana del 16° secolo: lo stocco.

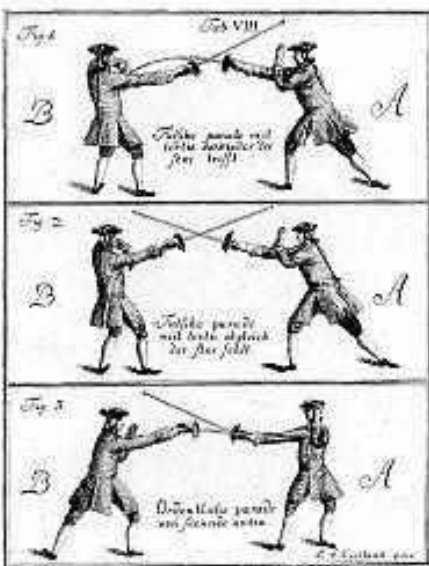


Questa era però un'arma abbastanza lunga, più da offesa che da difesa e presto fu soppiantata dalla cosiddetta "spada corta", più leggera e quindi più adatta alla difesa: questo con il risultato di poter usare una sola mano per combattere (con lo stocco, infatti, si usava anche uno spadino come arma di difesa nell'altra mano), usando l'altra solo per bilanciarsi. Da questa derivò anche quello che oggi chiamiamo fioretto: arma nata per l'addestramento (il nome fioretto [fleuret in francese] deriva dal fatto

che durante gli allenamenti, in cima alla "spada corta" era posto un "bottono di sicurezza" di cuoio a forma di fiore; inoltre fu designato a bersaglio il solo tronco, per incentivare l'allievo alla mobilità e alla precisione) e oggi diventata arma da combattimento vero e proprio, mentre caratteristica della spada è quella d'aver come bersaglio, ancora oggi, l'intero corpo compresi gli arti e la maschera (che fu introdotta nel 1870 dal maestro francese La Boissiere). La sciabola era in origine una pesante spada corta a lama curva usata principalmente dai soldati di cavalleria. Lungo i secoli la lama si è fatta più sottile ed è diventata diritta, ma il bersaglio è rimasto quello tipico di un combattimento a cavallo: tronco, testa (maschera), braccio che regge l'arma e l'altro braccio (quello che tiene le redini!) e i punti si conquistano sia di taglio sia di punta.

La Scherma è una forma d'arte, un antico simbolo di potere e gloria ed una profonda e personale forma di espressione ed è ed è sempre stata un'intrinseca parte della vita, dai duelli alle battaglie e alle guerre di una volta fino alle moderne pellicole cinematografiche e fictions televisive con personaggi popolari come Zorro, i Quattro Moschettieri, etc.

Un'altra testimonianza che la Scherma è sempre stata guardata come qualcosa più di un semplice sport: la troviamo nel fatto che ancora oggi si parla dei monaci guerrieri, soprattutto buddisti, i quali, per la loro capacità di osservazione e di studio delle movenze di alcuni animali, aggiunte all'abitudine ad una profonda concentrazione hanno portato ad una semplificazione e modulazione dei movimenti tale da trasformarsi in una specie di "scienza della Scherma".



These illustrations are from a 1739 fencing manual.

Allora può sembrare paradossale pensare che l'etimologia italiana della parola Scherma derivi dal longobardo "Skirmjan" che significa proteggere, coprire (stessa etimologia della parola schermare). Ciò è probabilmente collegato al concetto dell'uso della "spada" non come strumento nato per colpire, ma come strumento difensivo. La stessa derivazione si trova nell'etimologia dell'equivalente inglese "fencing" che è fatto discendere dal verbo [de]fencing, vale a dire difendersi.

Nel Vocabolario dell'Accademia della Crusca troviamo questa definizione: "Scherma: schermire è riparare con arte il colpo che tira il nemico e cercare di offenderlo sempre"

Nel gioco sportivo della Scherma moderna ciascuno gioca, per esprimersi, per meglio conoscere i suoi limiti, misurare le sue reazioni e impara a disporre di un tempo in cui agire o no. La mutevolezza e l'imprevedibilità degli eventi costringono ad una continua riorganizzazione del proprio schema corporeo (il contatto diretto è sanzionato!)

La Scherma è uno sport che si applica a due, con regole comportamentali e sportive molto ferree, ma è anche uno sport che si pratica in assoluta sicurezza grazie al continuo miglioramento delle protezioni obbligatorie utilizzate durante l'assalto.

La Scherma è uno sport tecnico ma che lascia l'assoluta libertà d'azione durante l'assalto: infatti, ogni assalto è una nuova sfida per lo schermitore che è messo sempre alla prova dal suo avversario anche grazie alle infinite combinazioni d'attacco e di difesa che raramente si ripropongono in assalti futuri.

Ricordiamo che la Scherma è una delle quattro discipline presenti alle Olimpiadi Moderne sin dalla prima edizione d'Atene del 1896, ove si disputarono le gare di fioretto e sciabola maschili. La spada maschile fu introdotta nei Giochi del 1900. Nelle Olimpiadi del 1908 a Londra ci furono le prime gare a

squadre. Le Olimpiadi del 1924 videro l'ammissione del fioretto femminile, mentre la spada femminile dovrà attendere fino al 1996. La sciabola femminile fu ammessa ai Giochi d'Atene 2004. Il sistema elettrico d'imparziale rivelazione dell'attribuzione del colpo vincente, ancor oggi utilizzato, fu introdotto nei Giochi Olimpici dal 1936 (Berlino) per la spada, dal 1956 (Melbourne) per il fioretto e dal 1992 (Barcellona) per la sciabola.

E' importante ricordare che a seguito di problemi sorti sia alle Olimpiadi di Londra del 1908, con la sospensione delle gare di Fioretto (a causa di controversie sul regolamento che coinvolsero la squadra francese e quella italiana) sia a quelle di Stoccolma del 1912 che portarono al boicottaggio della Francia, il 29 Novembre 1913, su iniziativa di René Lacroix, dopo un Congresso Generale della Scherma, tenuto a Gand, fu fondata a Parigi, nei locali dell'Automobile Club di Francia, la **F.I.E. (Federation International d'Escrime)** alla presenza dei rappresentanti delle Federazioni di Scherma di Belgio (Fédération Belge des Cercles d'Escrime - Georges Renard, Charles Cnoops, Albert Sarens e Paul Anspach), Boemia (Cesky Sermirsky Club "Riegel" - Jaroslav Tucek e V.C. Vanicek), Francia (Fédération Nationale Française d'Escrime - Marchese de Chasseloup-Laubat, Bruneau de Laborie, René Lacroix e Bernard Gravier), Germania (Deutscher Fechter Bund - Erckrath de Bary), Gran Bretagna (Amateur Fencing Association - Edgard Seligman), Italia (Federazione Schermistica Italiana - Giuseppe De Valle), Olanda (Koninklijke Nederlandsche Amateur Schermbond - Tenente A.E.W. de Jong), Norvegia (Norge Fekteforbund - rappresentata dal Marchese de Chasseloup-Laubat) e Ungheria (Magyar Vivö Szovetség - Bela Nagy e Pierre Toth).

Il suo primo scopo fu di definire le prime regole generali per le tre armi della scherma: Spada (a cura del francese Marchese di Chasseloup-Laubat), Fioretto (a cura del maestro francese Camille Prévost) e Sciabola (a cura del maestro ungherese Bela Nagy).

Dalla sua data di fondazione la F.I.E. ha introdotto nei tornei internazionali e alle Olimpiadi sia precise regole, che sono andate via via aggiornandosi e migliorandosi, attraverso l'applicazione di regolamenti studiati per una maggiore strutturazione che desse sempre più evidenza ai valori e ai comportamenti, sia materiali ed equipaggiamenti sempre nuovi per una migliore sicurezza e affidabilità,

La FIE ha sede a Losanna e, dalla sua fondazione ha avuto come Presidenti Albert Feyerik, André Maginot, G. Van Rossem, E. Empeyta, Paul Anspach, Jacques Coutrot, G. Mazzini, Pierre Ferri, M. De Capriles, P. Ferri, G. C. Brusati, R. Boitelle, René Roch e Alisher Usmanov (attualmente in carica). Ad oggi (2010) comprende 136 Federazioni Nazionali.

Come citato sopra, tra le federazioni nazionali che diedero vita alla FIE c'era anche quella che rappresentava l'Italia e che allora si chiamava **Federazione Schermistica Italiana**.

Essa era stata fondata a Roma il 3 Giugno 1909 su iniziativa del Capitano Augusto Ciacci.

Il primo Statuto, la cui composizione fu affidata ad un comitato presieduto dal conte Ezio Ravascheri, fu promulgato nel 1910.

Essa ebbe come Presidenti:

- 1909-1914: Conte Ezio Ravascheri
- 1914-1918: Edoardo Negri De Salvi
- 1918-1919: Ernesto Bertinatti
- 1919-1923: On. Carlo Montù

Nel 1923 il nome dell'associazione fu cambiato in **Confederazione Italiana di Scherma (CIS)**:

Presidenti:

- 1924-1925. Alfredo Rocco
- 1926-1933. On. Giuseppe Mazzini

Dieci anni più tardi il nome fu ulteriormente modificato in **Federazione Italiana Scherma (FIS)**, nome che mantiene tuttora.

Presidenti:

- 1933-1936: On. Giuseppe Mazzini
- 1936-1940: Nedo Nadi
- 1940-1943: Giulio Basletta
- 1943: Giulio Basletta (Commissario CONI)
- 1944: Umberto De Martino (Reggente CONI)
- 1944-1946: Comitato di reggenza nominato dal Reggente CONI (Mario Torti, Renzo Nostini, Andrea Marrazzi)
- 1947-1952: Carlo Anselmi
- 1952-1959: Nino Bertolaia
- 1959-1960: Comitato di gestione nominato dal CONI (Gastone Darè, Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini)
- 1961-1993: Renzo Nostini (dimissionario nel 1993)
- 1993-1994: Onorato Sepe (Commissario CONI)
- 1994-2005: Antonio Di Blasi
- 2005- : Giorgio Scarso (in carica)

In cento anni esatti di gare olimpiche - da Parigi 1900 a Sydney 2000 - la Scherma italiana è salita cento volte sul podio dei Giochi. Poi, dopo Atene 2004 e Pechino 2008, il numero delle medaglie è salito addirittura a 114 (45 d'Oro [24 individuali, 21 a squadre], 38 d'Argento [17 individuali, 21 a squadre] e 31 di Bronzo [21 individuali, 10 a squadre]).

Un record d'eccezionale spessore che ha portato (e continua a portare) un contributo fondamentale al prestigio internazionale di tutto lo sport italiano.

Tra la prima medaglia, l'Oro d'Antonio Conte, nel 1900 a Parigi nella Sciabola individuale e le ultime sette nel 2008 a Pechino (Oro per Matteo Tagliariol nella Spada individuale maschile e per Valentina Vezzali nel fioretto individuale femminile, Bronzo per Margherita Granbassi nel fioretto individuale femminile, per Salvatore Sanzo nel Fioretto individuale maschile, per la squadra di Spada maschile, per la squadra di Fioretto femminile e per la squadra di Sciabola maschile), ci sono tante altre medaglie in una passerella fatta di grandissimi nomi della Scherma.

Sono medaglie che vanno poste tutte sullo stesso piano perché dietro di esse c'è stata uguale sofferenza, identici sacrifici, medesima determinazione, classe genuina.

E' bello ricordare che, nella storia della Scherma, sono italiani i due schermatori che detengono il record assoluto di vittorie in un'Olimpiade e nella propria carriera.



Nedo Nadi entrò nella leggenda della Scherma vincendo, alle Olimpiadi d'Anversa del 1920 cinque medaglie d'oro olimpiche:

*nel fioretto individuale,
nella sciabola individuale,
nel fioretto a squadre,
nella spada a squadre,
nella sciabola a squadre.*

E questo dopo aver vinto alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912, a soli 18 anni, la medaglia d'oro nel fioretto individuale.



Edoardo Mangiarotti, insignito dal CIO del prestigioso “Ordine Olimpico”, è l'atleta che ancora oggi detiene il record di medaglie vinte: lungo una carriera durata vent'anni, ha vinto sei medaglie d'oro Olimpiche e tredici medaglie d'oro ai Campionati del Mondo; a queste bisogna aggiungere altre tredici medaglie d'argento e sette di bronzo: con le sue trentanove medaglie è in assoluto lo schermatore più coronato di successo nella storia della Scherma. Edoardo Mangiarotti detiene anche un altro record: con la sua partecipazione alle Olimpiadi di Pechino 2008, ha raggiunto la 17ª presenza consecutiva ad un'Olimpiade (cinque come Atleta, cinque come Dirigente sportivo e sette come Invitato d'Onore del Comitato Olimpico).

Ma l'indiscusso prestigio mondiale della scherma italiana passa anche attraverso altre cifre, anch'esse estremamente significative, come le 287 medaglie (una quantità eccezionale!) conquistate fino al 2009 dagli schermatori e dalle schermatrici azzurre ai Campionati del Mondo assoluti, le 211 alle Universiadi, le 183 ai Mondiali Giovani, le 168 ai Campionati Europei, le 132 ai Campionati del Mediterraneo, le 97 degli Europei Giovani, le 88 ai Mondiali Cadetti, le 87 conquistate ai Giochi del Mediterraneo, le 37 agli Europei Cadetti e le 16 ai Campionati Europei under 23. Un totale di 1306 medaglie, di cui 449 d'Oro, 383 d'Argento e 474 di Bronzo.

Nessun'altra disciplina sportiva in Italia è mai arrivata a tanto!